

# **LA FENOMENOLOGIA ORB: interazioni con il fenomeno di interferenza aliena?**

**Corrado Malanga**  
18 maggio 2004

Da tempo, navigando su Internet, è possibile imbattersi in alcuni siti che trattano di fantasmi, di ectoplasmi, di fenomeni luminosi sconosciuti.

L'interesse che mi spinge a conoscere più a fondo alcuni di questi argomenti è legato al desiderio di verificare se, per caso, alcuni di questi fenomeni non siano correlabili a quello delle Interferenze Aliene (IA). È noto, infatti, che la cultura, lo stato sociale, il periodo storico in cui i fenomeni di IA si sono svolti, hanno relegato irrimediabilmente la loro descrizione nel mondo del fantastico, del fantascientifico, del paranormale, insomma dell'insolito.

Recuperare, quindi, alcune di queste fenomenologie in chiave ufologica potrebbe essere un valido tentativo non solo per spiegare fenomeni ancora sconosciuti, ma anche per capire di più sul fenomeno stesso.

Faccio subito un esempio: non mi sono mai occupato di fantasmi, e forse mai lo farò, ma se si scoprisse che dietro il fumoso fenomeno dei fantasmi, mai sufficientemente indagato, c'è in realtà il fenomeno alieno?

Se dietro il bianco pallore di quelle figure evanescenti ci fosse il ricordo dell'interazione con alcuni esseri del tutto normali, e non paranormali, capaci di interagire volontariamente con l'ambiente e di origine esogena al pianeta Terra?

Noi non lo sappiamo, ma aprire la mente può servire a trovare la verità in cassette in cui nessuno di noi, in precedenza, avrebbe mai messo il naso, convinto di non trovarvi nulla di buono.

Il fenomeno di cui mi sono dovuto occupare è denominato "ORB" e sono stato costretto a farlo poiché ho scoperto che forse esiste una interazione tra gli addotti (le persone che hanno avuto interferenze aliene ed, in particolare, quelle che, insieme a coloro i quali, come me, se ne occupano, stanno studiando approfonditamente il fenomeno) ed alcune forme luminose che compaiono nelle loro vicinanze.

Ma andiamo con ordine.

Cosa si intende per ORB?

Fornire una definizione di qualcosa che non si sa cosa sia è un'attività che negli anni sessanta, settanta ed ottanta ha tenuto svegli gli ufologi da tavolino, che non avevano altro da fare se non screditare un fenomeno nel quale non credevano, basandosi semplicemente su idee del tutto balzane ed assurde.

Così il CISU (Centro Italiano di Studi Ufologici), s'era perfino inventato un nuovo filone di ricerca, che aveva denominato "Epistemologia Ufologica"!

Con il termine ORB si intende, in questo lavoro, una particolare forma luminosa sferica, a struttura geometrica semitrasparente od opaca, che appare in sequenze filmate o fotografie eseguite da centinaia di persone, con apparati di ripresa diversi, nelle più svariate località del mondo.



Questo è un classico esempio di ORB solitario, fotografato di notte con il flash.

In questa foto, come in centinaia di migliaia di altre foto simili, si può notare una struttura apparentemente sferoidale, caratterizzata, solitamente, da un punto più luminoso, quasi fosse un occhio intento a guardare qualcosa che è presente nella scena fotografata.

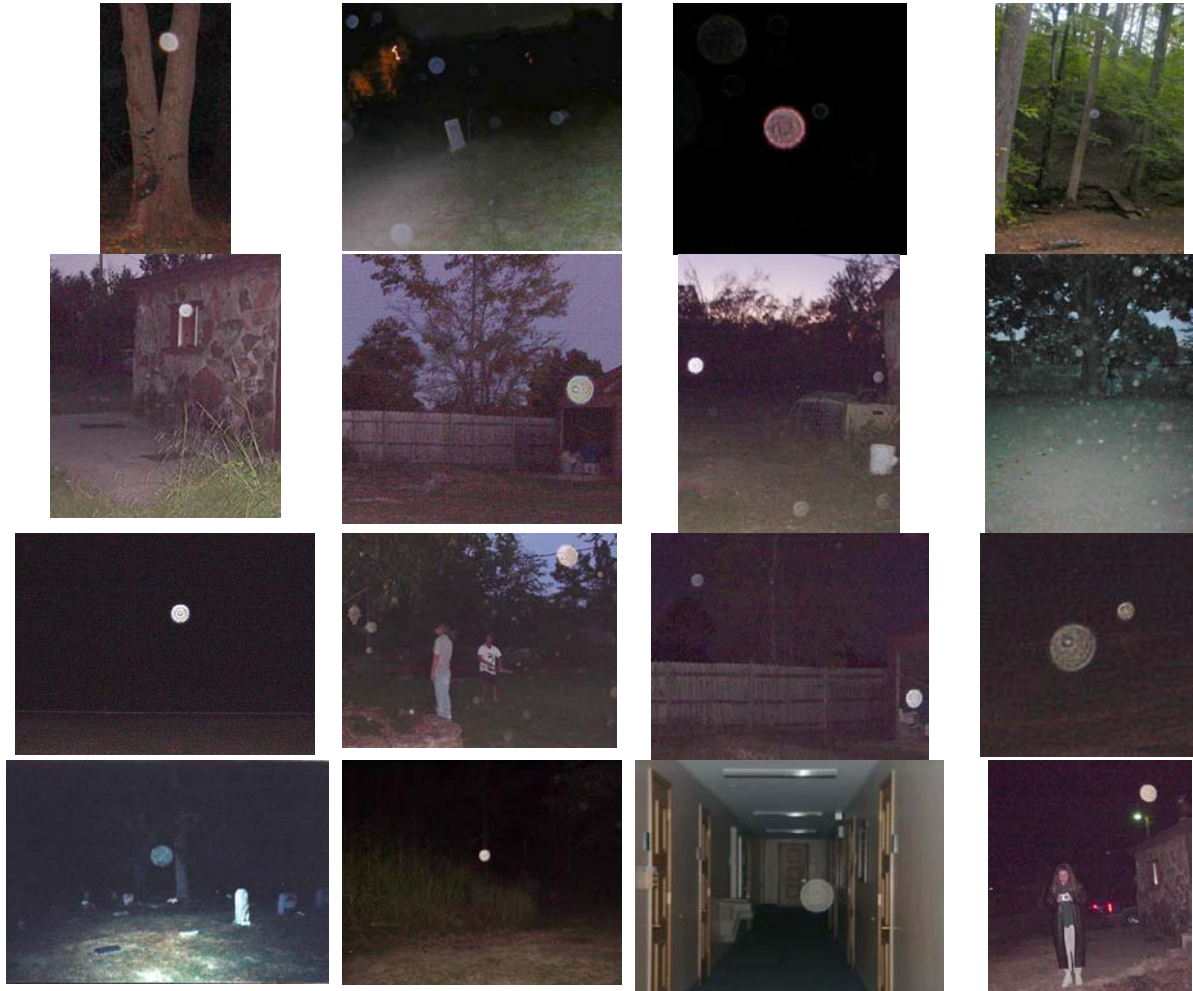
La maggior parte di questi ORB è lievemente colorata di azzurro o di giallo; i casi in cui il giallo sfuma nel rosso sono rari.

Nel tentativo di comprendere questo strano fenomeno, ho cercato foto e filmati su Internet ed ho trovato una stupefacente quantità di materiale.

Sembra di poter affermare che il fenomeno si produce soprattutto quando le foto vengono scattate utilizzando il flash, oppure quando questi strani ORB si muovono velocemente durante lo scatto fotografico. In alcuni casi si vede un solo ORB, mentre altre volte tutto l'ambiente fotografato ne sembra colmo.

Gli ORB, anche se fotografati da differenti macchine fotografiche, appaiono possedere sempre la stessa struttura: uno sferoide luminoso caratterizzato da una superficie a rete, nella quale i punti più luminosi sono rappresentati dai nodi della rete stessa. Tale rete sembra avvolgere la superficie sferoidale semitrasparente e su di essa appare spesso un punto più luminoso, che la fa assomigliare ad un bulbo oculare composto da energia.

Vediamone qualche esempio:



Il fenomeno è stato notato relativamente pochi anni fa, ma Internet si è impadronito di una quantità tale di materiale fotografico da far pensare che dietro ad esso ci sia qualcosa di reale.

Le prime spiegazioni abbozzate dagli esperti lasciano decisamente perplessi:

Craig Amilton Parker, in un suo recente libro dal titolo "Protecting the Soul", (*Proteggere l'anima*), sostiene che gli ORB sono di varia natura. Ci sarebbero ORB naturali, che non sarebbero altro che trasferimenti di energia(?), mentre altri ORB sarebbero errori fotografici dovuti a polvere nell'aria, ed infine altri ancora sarebbero spiriti benevoli(?) ([http://www.psychics.co.uk/shop/shop\\_deadbook.html](http://www.psychics.co.uk/shop/shop_deadbook.html)) .

Nel sito [orbguide.com](http://www.orbguide.com) (<http://www.orbguide.com/index.php>) quest'anno è comparsa un'ulteriore spiegazione. Si tratterebbe di sfere di energia (quale energia, l'autore non lo sa spiegare), prodotta dagli Spiriti (?): gli ORB non sarebbero, dunque, Spiriti essi stessi.

Sempre nello stesso sito (<http://www.orbguide.com/natural.php>) si propone una spiegazione di tipo fisico, secondo la quale gli ORB sarebbero insiemi di particelle

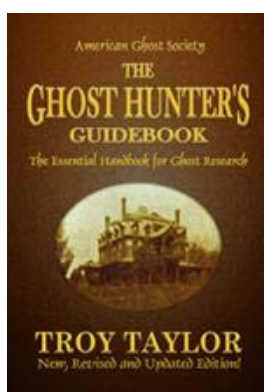
subatomiche sconosciute (?) le quali, colpite dalla luce di un flash, produrrebbero quegli strani effetti per un fenomeno legato alla fluorescenza dell'insieme.

In altre parole gli ORB verrebbero eccitati dall'energia dei fotoni del flash e l'energia assorbita dall'ORB sarebbe trattenuta e farebbe passare alcuni elettroni della struttura dell'ORB ad uno stato (livello energetico) eccitato.

Subito dopo, trascorso il breve tempo di decadimento proprio della fluorescenza, essi rimetterebbero energia nel campo del visibile, facendo apparire gli ORB.

Dave Juliano, nel sito <http://theshadowlands.net/ghost/> , sostiene che gli ORB sono spostamenti di energia legati allo psichismo di alcuni soggetti che emetterebbero tale energia e che essa sarebbe da correlarsi, in un modo decisamente poco chiaro, con gli spiriti (?).

Per La Società Americana Fantasma (The American Ghost Society) e Troy Taylor, si tratterebbe proprio di manifestazioni di tale tipo (<http://www.prairieghosts.com/>).



Anche nei lavori riguardanti le IA si parla di anime e di spiriti, ma si cerca di fornire motivazioni precise, non basate su fideistiche idee new-age.

Nelle spiegazioni fornite su Internet riguardo agli ORB sembrava non fosse contenuto nulla di plausibile, quindi mi sono rivolto alla fisica classica ed ho riscontrato, come al solito, un atteggiamento decisamente superficiale, per il quale gli ORB sarebbero fenomeni di riflessione e di rifrazione dovuti alla polvere presente nell'ambiente. Pertanto si tratterebbe semplicemente di fotografie venute male! In sostanza la scienza non ha tempo da perdere in queste cose, quindi non ha intenzione di occuparsene.

Proviamo, allora, a disturbare il professor Tyndall, per parlare dell'effetto ottico che prende il suo nome (<http://www.silver-lightning.com/tyndall/>).

L'effetto Tyndall è quell'effetto ottico che rende visibile la luce.

Qualcuno potrebbe dire: *Ma come, la luce non è visibile di per sé?*

No. I fotoni sono totalmente invisibili, a meno che non interagiscano con particelle solide che ne mettano in evidenza la presenza.

Alcuni non hanno, infatti, mai pensato che nel vuoto assoluto c'è il buio assoluto.

Così nei filmati Nasa che mostrano le missioni spaziali (alcuni di certo abilmente taroccati per migliorarne l'effetto politico) lo spazio appare buio.

E dove finiscono i fotoni provenienti dal Sole?

Da nessuna parte!

Ci passano davanti, ma noi non li vediamo, perché essi non interagiscono con nulla e quindi, non entrando nel nostro occhio, non producono alcun effetto visivo.

Ben diverso è, invece, quanto accade la mattina quando apriamo la finestra e facciamo le pulizie spolverando: i raggi del Sole che entrano dalla finestra diventano visibili.

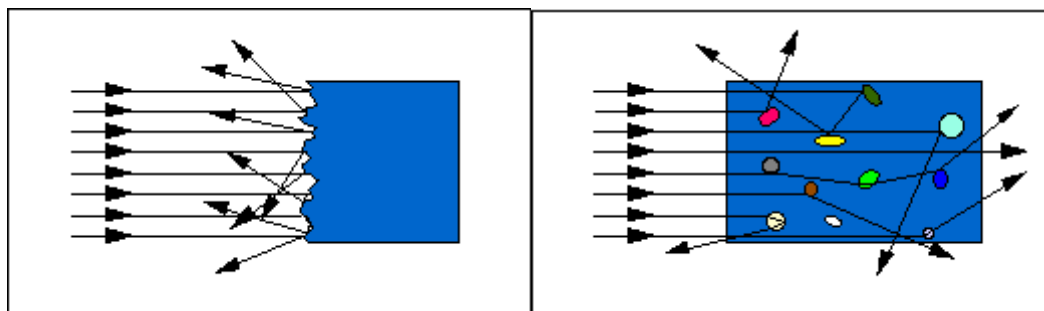


In realtà i fotoni che arrivano dal Sole colpiscono i granelli di polvere, che altrimenti sarebbero quasi invisibili, e vengono diffusi verso i nostri occhi. Questo fenomeno, studiato da Tyndall, si chiama *light scattering*.

(<http://www.vuse.vanderbilt.edu/~rap2/papers/lightscatter.pdf>)

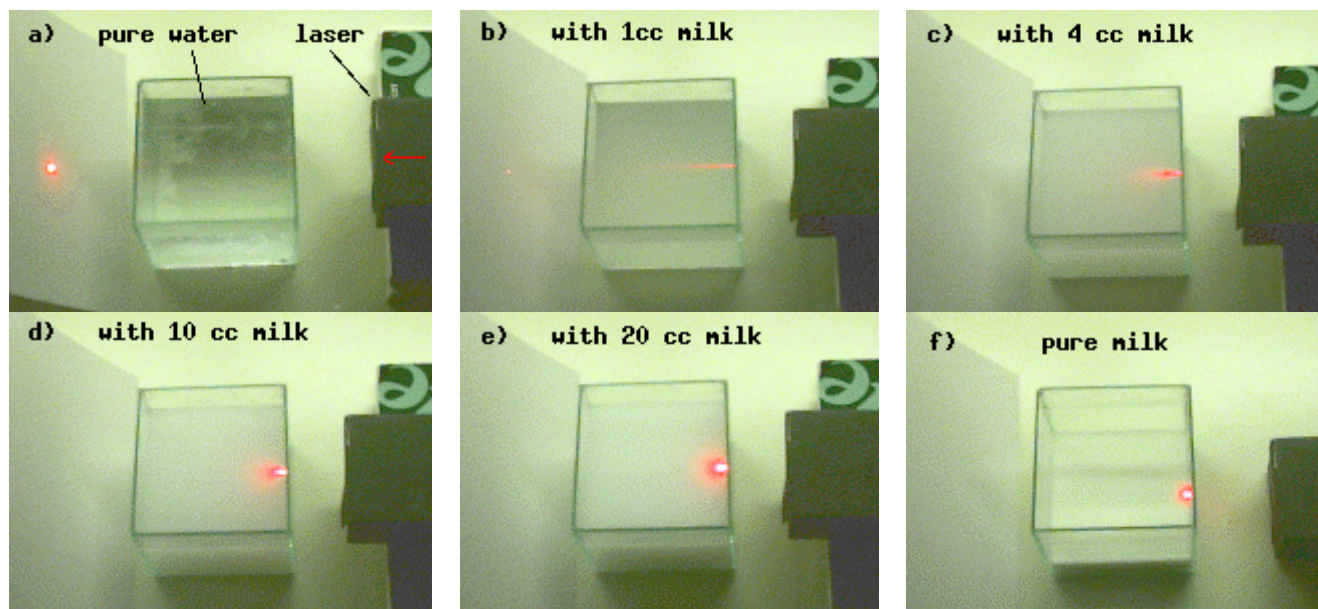
e potrebbe essere all'origine degli ORB.

Infatti, se le foto degli ORB fossero state fatte in ambienti polverosi, o comunque pieni di particelle finemente suddivise e, ad una prima analisi, invisibili ad occhio nudo, forse queste potrebbero produrre fenomeni luminosi di diffusione come quelli registrati sulle pellicole fotografiche in forma di ORB.



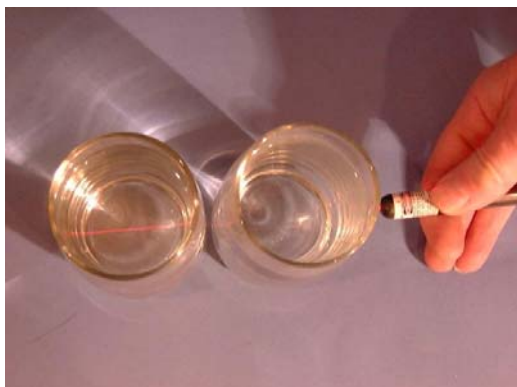
In questo disegno si vede che la luce, se interagisce con una superficie dotata di particolari caratteristiche ottiche, può essere completamente riflessa (esempio a sinistra) od in parte anche rifratta (esempio a destra).

Le foto degli ORB, come è già stato messo in evidenza, sono state scattate quasi sempre utilizzando il flash: sarebbe dunque esso la sorgente dei fotoni che, interagendo con particelle finemente suddivise nell'atmosfera, produrrebbe il fenomeno degli ORB.



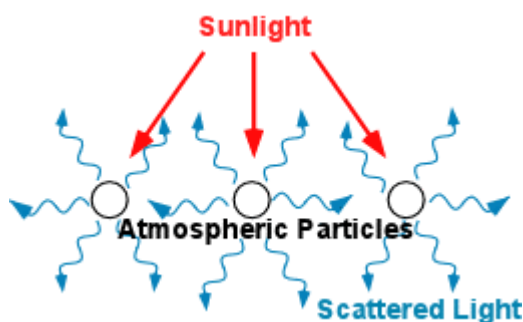
In questa serie di foto si può notare che la soluzione (a), composta da acqua pura, è completamente trasparente ad un raggio laser, che diventa visibile solo sullo schermo posto a sinistra dell'osservatore. Ma via via che la soluzione si intorbidisce per effetto dell'aggiunta di particelle in sospensione (in questo caso di latte), il raggio luminoso diviene sempre più visibile all'interno della soluzione, mostrando il suo percorso. Alla fine

la luce del laser non riesce più a passare attraverso la soluzione troppo torbida di latte, ma la sua interazione con la massa delle particelle in sospensione la rende comunque visibile. La luce diventa visibile per interazione con la materia colpita nel suo percorso.



Da queste due foto si nota che un raggio laser non è visibile mentre attraversa un bicchiere di acqua pura, ma se ne scorge il percorso in un bicchiere contenente microparticelle colloidali di sali d'argento, invisibili ad occhio nudo, ma capaci di produrre il fenomeno dello scattering.

In fotografia il fenomeno dello scattering è da tempo ben noto e si sa che esso produce effetti perfettamente riconoscibili.



Il Sole, per esempio, quale fonte di fotoni, può generare fenomeni di scattering, se nell'atmosfera sono presenti microparticelle oppure se i suoi raggi colpiscono una superficie "multifacciale", in grado di redirezionarli verso un'eventuale macchina fotografica.

Nella prima delle due immagini proposte di seguito si nota che particelle di ghiaccio in sospensione hanno creato, in controsole, un fenomeno visibile come una serie di piccoli pallini sulla fotografia. Questi potrebbero sembrare, a prima vista, prodotti da bassa risoluzione dell'immagine ma, ingrandendo, risultano, invece, essere prodotti dalla riflessione dell'immagine del Sole sulle miriadi di piccoli cristalli sospesi nell'atmosfera.

Per una simulazione in ambiente CAD di tali effetti vedere il sito:

<http://astronomy.swin.edu.au/~pbourke/povray/media/http://astronomy.swin.edu.au/~pbourke/povray/media/http://astronomy.swin.edu.au/~pbourke/povray/media/> .

Il risultato finale è una foto ricoperta da una patina di puntini variamente colorati. Essi producono un effetto ottico molto particolare, ma che niente ha a che fare con gli ORB, sia per colore sia per intensità di luce riflessa sia per dimensioni.

La prima foto proposta è stata realizzata da Allison Good a St. Katharinen, in Germania.  
(da [http://ww2010.atmos.uiuc.edu/\(Gh\)/home.rxml](http://ww2010.atmos.uiuc.edu/(Gh)/home.rxml) ).



*Particolare  
ingrandito*

Altre due foto sono state realizzate da Uma Pimplaskar nel 1995 in India, sulle rive del Gange.



Anche in questo caso sono presenti microriflessi, ben visibili aumentando l'ingrandimento, che non dipendono dalla risoluzione fotografica, ma sono dovuti alla superficie dell'acqua del fiume, la quale riflette, in una miriade di direzioni, l'immagine del Sole.

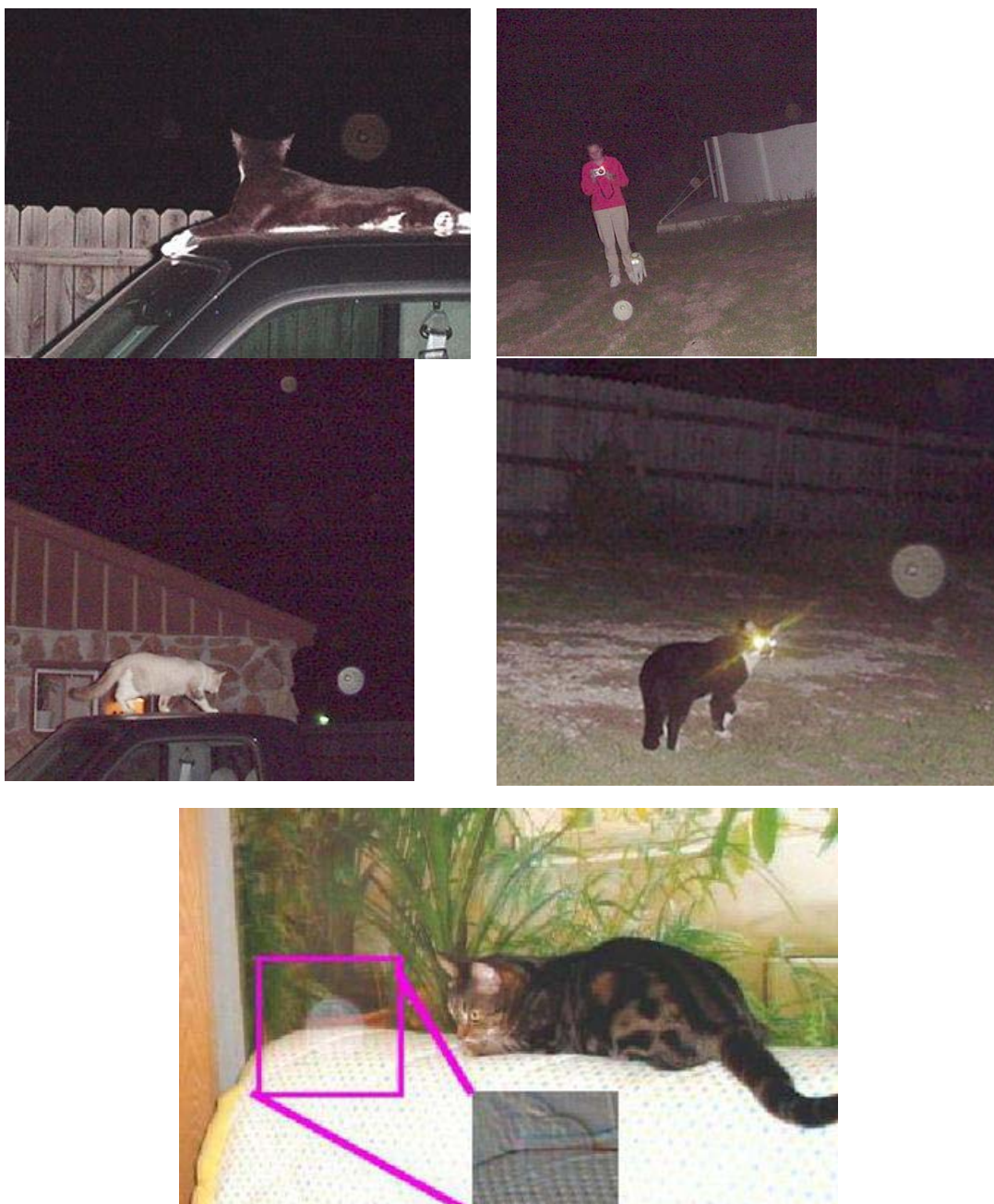




Fino a questo punto le interpretazioni disponibili, sia di natura filosofica/antropologico-culturale/new-age/religiosa che scientifica, non apparivano in alcun modo accettabili: la natura degli ORB rimaneva inspiegata!

Così, in mancanza di meglio, ho, come sempre, cercato da solo qualche spiegazione plausibile. Questo perché, è bene ricordarlo, alcuni addotti hanno ripetutamente fotografato gli ORB nelle loro abitazioni ed in prossimità delle loro persone.

Una particolare serie di foto, reperite su Internet e non solo, mi aveva particolarmente colpito, perché sembravano indicare che gli animali domestici fossero particolarmente sensibili agli ORB: sembrava, cioè, che, a differenza degli umani, essi li potessero scorgere normalmente.

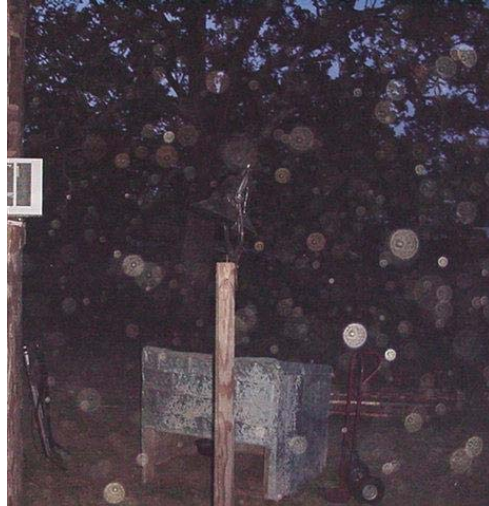


Le prime quattro foto sono state prelevate da fonti Internet, mentre l'ultima è italiana. Guardando bene queste sequenze sembra proprio che i gatti abbiano un certo feeling per questi strani "riflessi" luminosi.



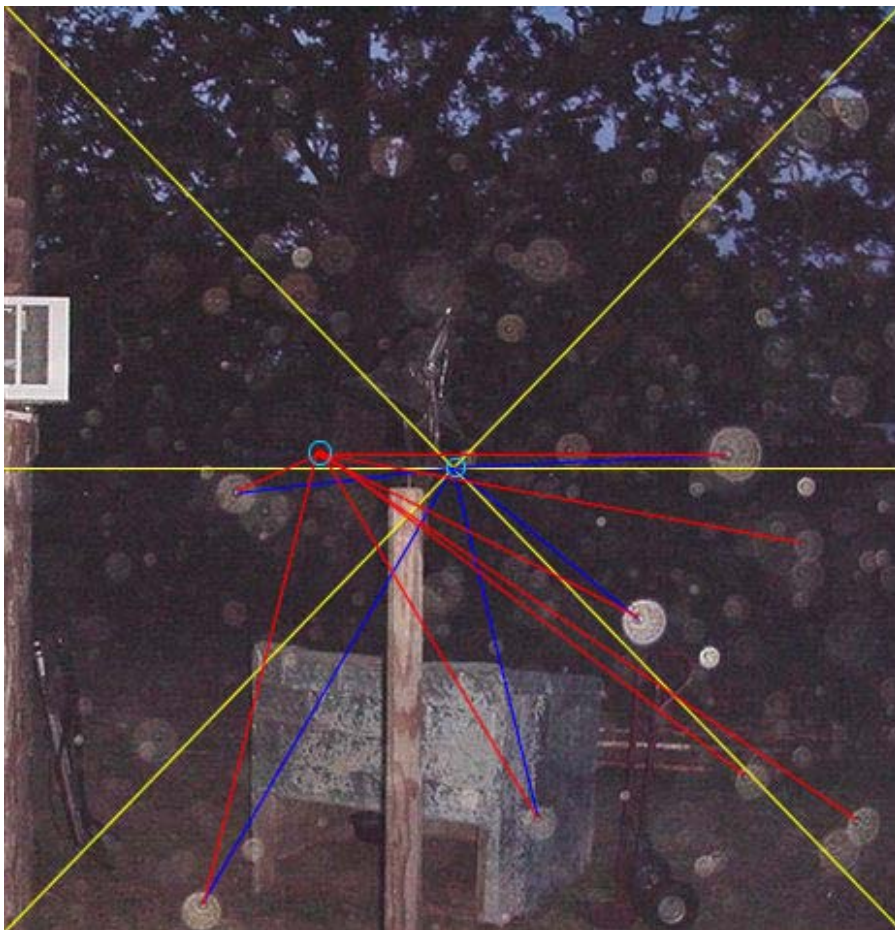
Evidentemente, ciò non era sufficiente per poter affermare che il fenomeno degli ORB fosse qualcosa di più di un'illusione ottica provocata dall'effetto Tyndall, ma comunque era, "per il momento", da tenere in considerazione.

Ho preso in esame alcune sequenze fotografiche, pubblicate su Internet, che ritraggono molti di questi ORB, ed ho cercato di capire qualcosa di più.



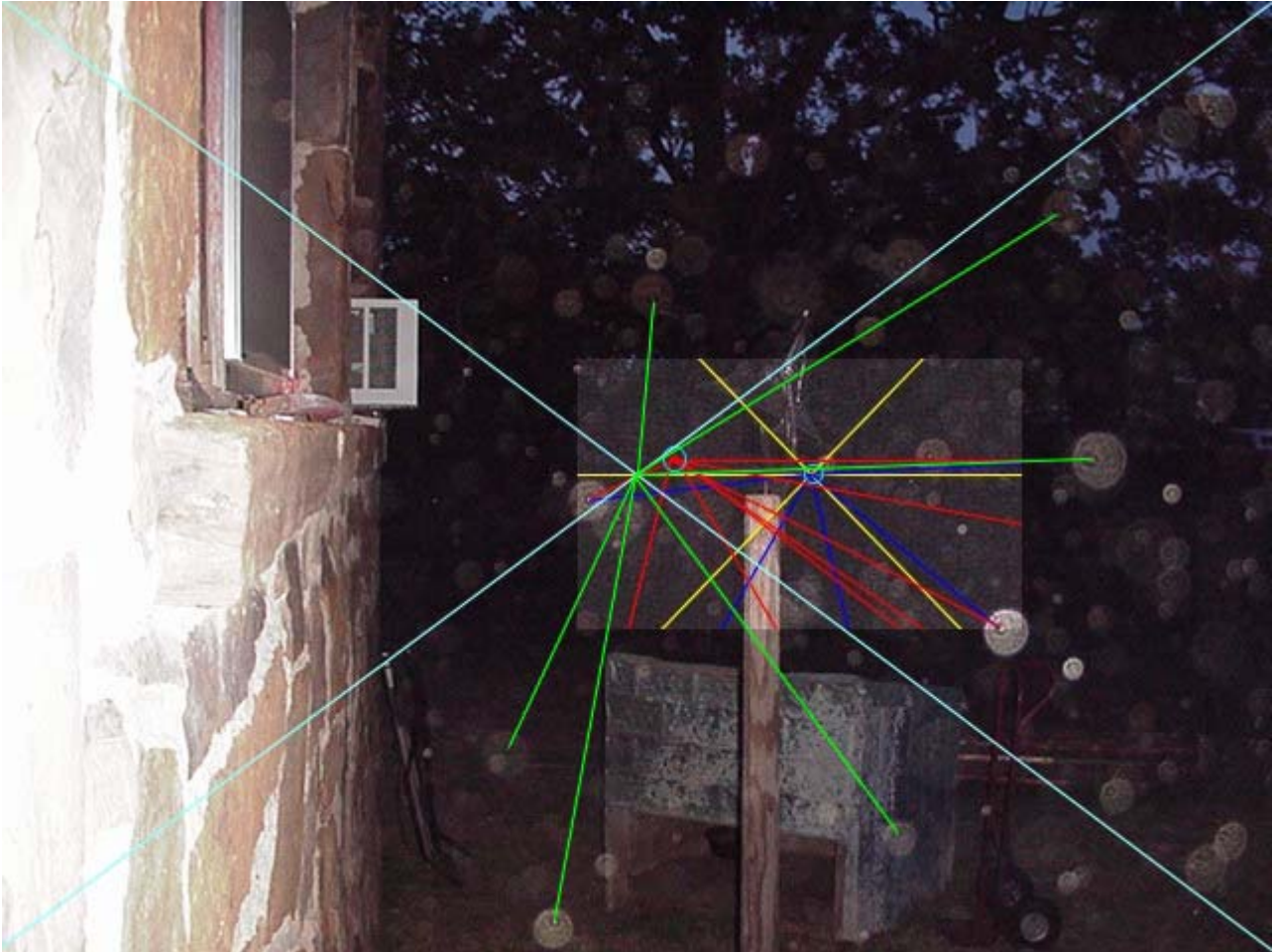
La prima immagine presa in esame è mostrata qui sopra. In essa appaiono molti ORB, con la loro classica struttura ad occhio, più o meno illuminati.

Era possibile ipotizzare una relazione tra il centro ottico dell'immagine (in questo caso il centro del fotogramma) e la direzione in cui tutti questi "occhi" dirigevano il loro sguardo.



Le linee gialle indicano il centro della foto. Si nota che non appare corretto mettere in relazione questo centro con il punto in cui gli “occhi” degli ORB stanno guardando (linee blu). Appare, invece, più plausibile che gli ORB guardino verso un altro punto (linee rosse), posto a sinistra rispetto al centro della foto. Si tratta, ovviamente di un'approssimazione, perché si tenta di capire dove gli “occhi” tridimensionali degli ORB guardano, utilizzando, a tale scopo, una foto bidimensionale.

Per fortuna, in un'altra sezione dello stesso sito Internet che riportava la prima, ho trovato un'altra foto della stessa sequenza fotografica: questa ha fornito la spiegazione cercata: la prima foto, appartenente ad una sequenza di due, era stata ritagliata e l'originale era più largo.



La foto originale, essendo più ampia, aveva il centro (punto d'incrocio delle linee azzurre), molto vicino al punto di convergenza dei raggi rossi identificato nella prima analisi.

In altre parole gli “occhi” degli ORB guardano effettivamente in direzione del centro dell'immagine, cioè del punto di provenienza del flash (il disassamento tra l'obiettivo della macchina fotografica ed il flash è, in questo caso, del tutto trascurabile).

Come verifica ho collegato il centro della foto con i centri degli ORB, ricavando un ottimo allineamento degli “sguardi”.

Il tassello più chiaro, al centro della foto, è il risultato fornito dalla prima indagine, che è stato sovrapposto alla foto originale (quella più grande): ciò serve per confrontare i risultati ottenuti dalla prima foto con quelli forniti dalla foto originale (completa).

In conclusione gli ORB risentono della posizione della sorgente luminosa (flash).

Scartando l'ipotesi, assai poco probabile, che gli ORB siano capaci di sapere dove si dirigerà il flusso luminoso del flash ancor prima che esso venga emesso, non rimane altra

soluzione che questa: “l’occhio” non guarda da nessuna parte, anzi, non c’è alcun “occhio”, ma si tratta semplicemente di un effetto ottico provocato da qualcosa (gli ORB) che, colpito dalla luce, produce l’illusione di un “occhio”.

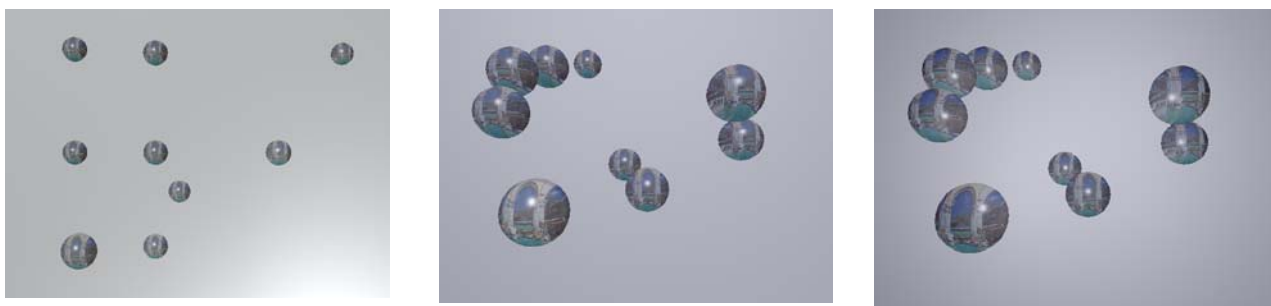
Questa prima parte dell’indagine non si è rivelata inutile, perché ha dimostrato che gli ORB sono esterni alla macchina fotografica e non sono difetti dell’ottica di quest’ultima: se lo fossero, non potrebbero essere influenzati nel modo che si è appena visto da parte di una sorgente luminosa esterna, come quella di un flash.

Inoltre l’indagine ha fornito un’altra informazione: gli ORB sono tridimensionali.

Alcune simulazioni in ambiente CAD 3D suffragano questa affermazione. Vediamole.

Utilizzando un programma CAD a tre dimensioni si trattava, innanzi tutto, di creare una struttura che dimostrasse di possedere le caratteristiche fondamentali di un ORB.

Gli ORB sembrano avere una struttura sferica, quindi è stato adottato un modello di ORB sferico, in grado di riflettere la luce di una intensa sorgente luminosa, ed è stato creato un gruppo di sfere dotate di spiccate caratteristiche riflettenti, così da accertare sia la formazione di un punto luminoso sulla loro superficie (*l’occhio*), sia l’eventuale distorsione di un’immagine riflessa, come nel caso degli ORB.



Come si può facilmente notare da questa prima ricostruzione, le sfere virtuali che simulano gli ORB, se la macchina fotografica è posta in lontananza (figura a sinistra), non danno indicazioni significative, ma quando la macchina fotografica si avvicina (figura al centro), si nota la formazione dei punti luminosi che rappresentano gli “occhi” degli ORB.

Avvicinando anche la fonte luminosa (figura a destra) e collocandola sulla macchina fotografica (per simulare la posizione del flash), si raggiunge l’effetto desiderato: il punto luminoso di ciascuna sfera guarda verso il centro della foto, proprio come nella realtà.

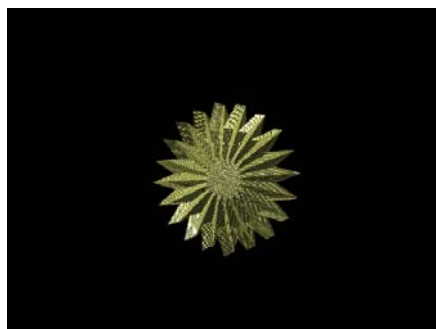
Si nota, inoltre, che l’obiettivo della macchina fotografica, simulato al computer, distorce le figure, se queste sono molto vicine ad esso: la distorsione riguarda sia le immagini riflesse dalle sfere (una scena virtuale posta dietro le spalle dell’osservatore e formata da un arco dietro al quale c’è un paesaggio di fantasia), sia la forma stessa delle sfere, che diventa ovoidale.

Ciò accade solo ad alcuni ORB ripresi in immagini affollate, mentre altri non subiscono alcuna deformazione; a parte le loro dimensioni, che non sono indicative perché troppo variabili, questa caratteristica induce a ritenere che alcuni ORB siano vicini all’obiettivo ed altri, invece, siano lontani, quindi che essi si distribuiscano in uno spazio relativamente ampio.

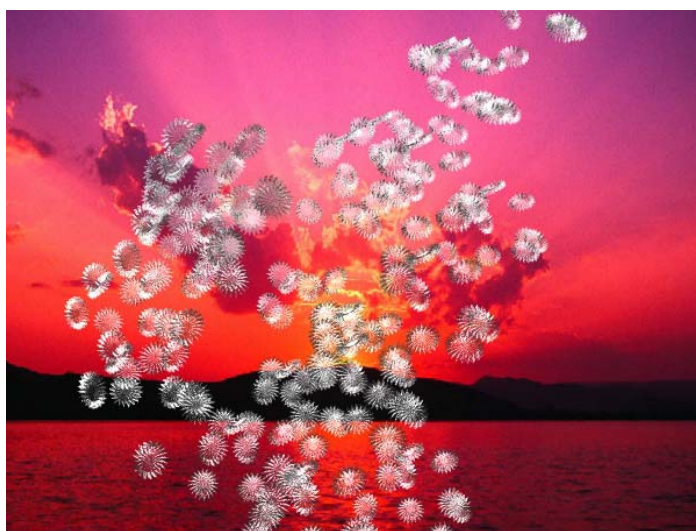
Sulla simmetria sferica degli ORB non sembrano esistere dubbi, ma è difficile sostenere che si tratti di semplici granelli di polvere, tutti rigorosamente sferici e tutti decisamente riflettenti la luce in una sola direzione privilegiata (questo effetto è l’opposto dello scattering, che si basa su migliaia di punti che diffondono la luce incidente in altrettante direzioni diverse).

Ecco una simulazione chiarificatrice realizzata al computer.





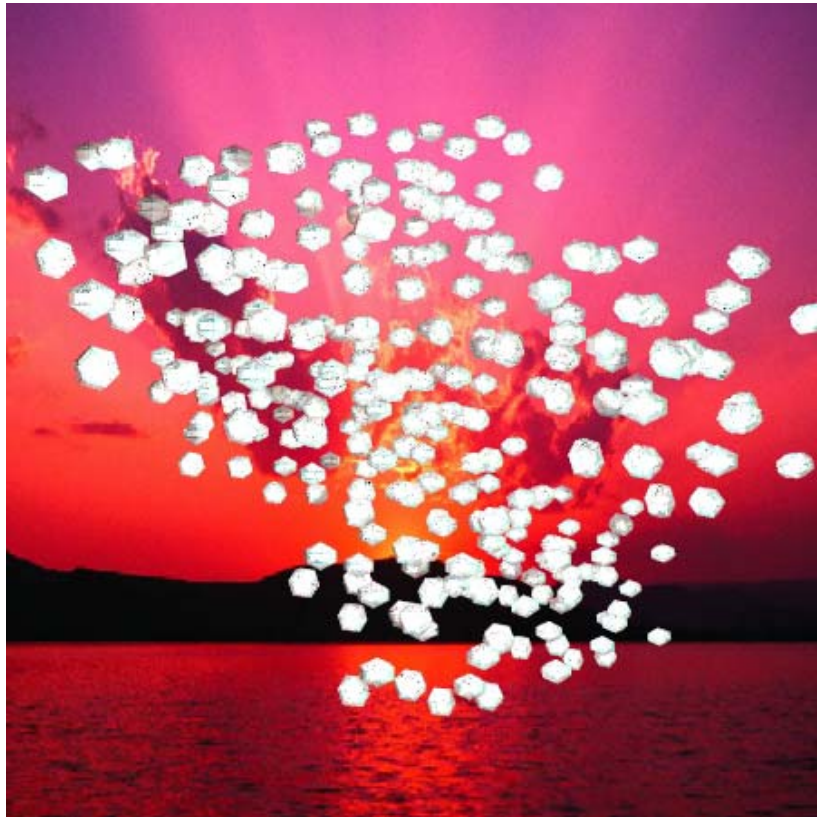
In questa simulazione si vede la ricostruzione di un granello di polvere, caratterizzato da forte riflettanza, un certo indice di riflessione e molte, molte facce capaci di produrre scattering in più direzioni. Il granello di polvere non è sferico, quindi quello costruito non possiede simmetria sferica; inoltre è posto in ambiente illuminato con luce tipo flash e con uno sfondo scuro, tipico delle foto degli ORB. Il risultato che si ottiene raggruppandone molti è il seguente.



L'immagine ricostruita non ricorda per niente gli ORB. Si nota, in particolare, la differente geometria dei granelli di polvere rispetto a quella mostrata dagli ORB, anche se sono stati fatti tutti gli sforzi possibili per rendere simile a quella degli ORB la semitrasparenza di queste strutture virtuali. Se la polvere non c'entra, si tratta forse di microcristalli di ghiaccio (esagonali), che non producono un vero e proprio scattering, ma riflettono e rifrangono la luce del sole in mille direzioni?

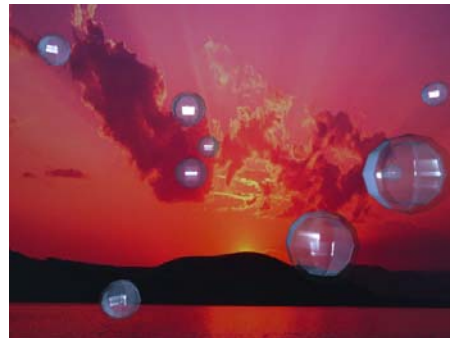
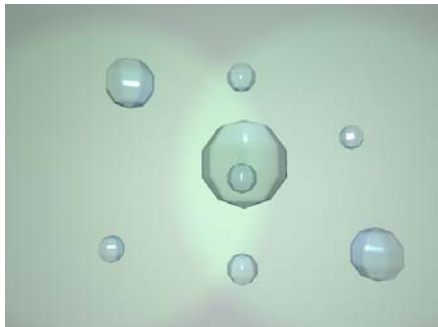


*Un ORB ingrandito*



Duecentocinquanta cristalli di ghiaccio a struttura esagonale producono un tale livello di riflettanza da farsi immediatamente escludere quale possibile origine degli ORB, come è facile constatare da questa simulazione.

A questo punto non rimaneva che inventarsi un ORB virtuale e cercar di ottenere effetti visivi per quanto possibile simili a quelli reali.

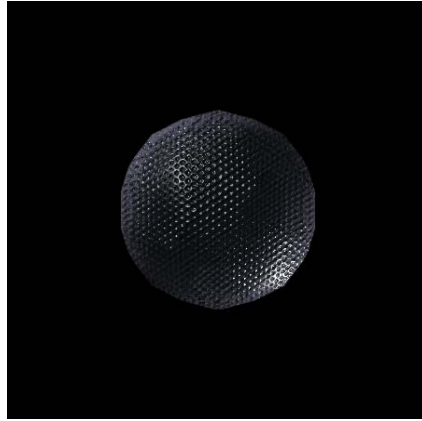


Il primo tentativo è consistito nel creare poliedri sferoidali che, con le loro sfaccettature, potessero simulare superfici capaci di produrre il fenomeno dello scattering, pur essendo parzialmente trasparenti (come si deduce dalle foto degli ORB).

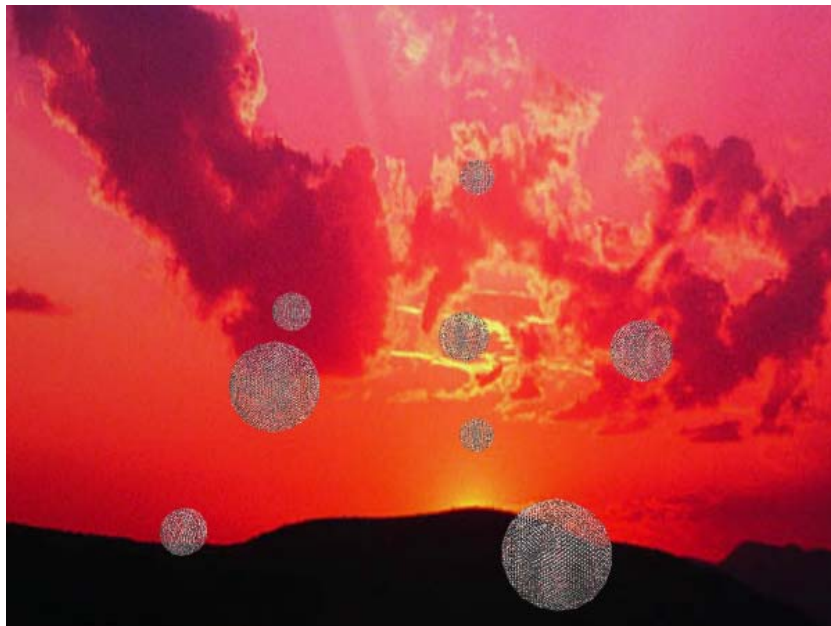
Ma gli ORB sembrano, in realtà, comprendere molti punti luminosi, o meglio, una struttura fine fatta a maglie di punti luminosi.

Effettivamente tutti quei punti luminosi avrebbero potuto essere rappresentati da una maglia vetrosa stesa su di una superficie pressoché sferica.

Ecco il risultato.



Sembrava davvero che la struttura giusta su cui lavorare fosse questa ed i primi risultati erano molto incoraggianti.



Queste strutture a rete risultavano avere riflettanza e rifrangenza corrette e, poste in un ambiente luminoso simile a quello degli ORB, cominciavano ad assomigliare a questi ultimi. Se ne poteva concludere che gli ORB erano effettivamente fuori dalla macchina fotografica, possedevano simmetria sferica ed inoltre erano semitrasparenti.

La semitrasparenza è evidente in alcune foto che mostrano ORB con dietro oggetti.





Come si può notare dall'ingrandimento sulla destra, l'immagine del ramo d'albero dietro l'ORB risulta distorta. Questa osservazione ha una sola spiegazione: l'ORB è costituito da un materiale che ha un indice di rifrazione diverso da quello dell'ambiente (il vuoto ha un indice di rifrazione pari a 1, mentre l'aria ce l'ha lievemente superiore ad 1 e dipendente dalla temperatura e dalla pressione dell'ambiente, oltre che dal grado di inquinamento).



In quest'altra foto (un particolare di un originale più grande, non pubblicato per ragioni di privacy) si può notare come l'immagine del pollice risulti, ancora una volta, palesemente distorta dall'ORB.

C'è un altro aspetto della questione che risulta molto interessante. Esistono, infatti, anche filmati e foto di ORB in apparente movimento (vedere i link riportati in coda a questo articolo). Questo sembra rendere molto improbabile che gli ORB siano riconducibili a puri e semplici fenomeni ottici.



Ad esempio, dall'analisi di questi due scatti fotografici si possono dedurre alcune interessanti osservazioni.

Nel fotogramma a sinistra sembra che un ORB si muova ad alta velocità e che altri stiano fermi, mentre nella foto a destra viene evidenziato un moto a scatti.

Le cause di quest'ultimo comportamento possono essere due.

La prima possibilità è che l'ORB fotografato rifletta e non rifletta la luce del flash pulsando ad alta frequenza ed inducendo un effetto simile a quello che si avrebbe se la luce del flash fosse stroboscopica. Se così fosse, l'oggetto dovrebbe spostarsi mentre non riflette la luce (e quindi non è luminoso) per poi fermarsi e ridiventare luminoso. Se così non

facesse, infatti, si dovrebbe registrare sulla pellicola una scia luminosa e non una successione di diverse, ben definite, posizioni in un solo fotogramma dell'ORB in movimento.

La seconda possibilità è data dalla capacità dell'ORB, del tutto ipotetica, di muoversi di moto quantico, cioè come una particella subatomica, scomparendo in un punto e comparando in un altro, ma non compiendo una tradizionale traiettoria continua in senso spaziale (comportandosi, cioè, come i fisici vorrebbero che gli elettroni si comportassero se i suddetti elettroni seguissero effettivamente i canoni delle loro formule).

### **Osservazioni finali.**

Sembra proprio che gli ORB siano cose reali, al di fuori della macchina da ripresa, e che abbiano consistenza fisica e forma pressoché sferoidale.

Non appaiono provocati né dall'effetto Tyndall né da effetto "light scattering" (diffusione luminosa).

La loro temporanea visibilità sarebbe dovuta ad un assorbimento di luce ed una successiva emissione di energia sotto forma di fotoni (una specie di fluorescenza - n.d.a.): quest'ultimo effetto sarebbe la causa di una non meglio identificata relazione tra la grandezza apparente degli ORB e la loro luminescenza.

Forse alcuni animali domestici sarebbero in grado di percepirla.

Prove fotografiche, effettuate in ambiente saturo di microparticelle di H<sub>2</sub>O, non hanno fornito risposte confrontabili con quelle ottenute fotografando gli ORB.

Attualmente non esistono dati di alcun tipo che consentano di mettere in relazione i fenomeni ORB con i fenomeni IA, ma non è detto che in futuro le cose non cambino.

*Per visionare ulteriore materiale filmico e fotografico visitare i siti:*

<http://glowingorb.tripod.com/>

<http://cimss.ssec.wisc.edu/wxwise/class/optics.html>

<http://www.sjgr.org/video.htm>

[http://www.ukghost.com/spirit\\_orbs.html](http://www.ukghost.com/spirit_orbs.html)

*Ringrazio tutti i collaboratori e gli addotti ( per ragioni di privacy, non li posso nominare per esteso), che mi hanno inviato le loro foto di ORB, sensibilizzandomi a questo problema.*